www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 8 Domenica 26 febbraio 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

Santa Sede

Esercizi spirituali alla Curia Romana: dal 5 li guiderà padre Michelini

Dal 5 al 10 marzo, nella casa Divin Maestro di Ariccia, si terranno gli Esercizi spirituali di Quaresima per il Papa e per la Curia romana: meditazioni del francescano padre Giulio Michelini (*foto*), frate minore.

Le Ceneri e l'incontro del clero: i prossimi impegni di Francesco

Due impegni, nella settimana che apre la Quaresima, per Papa Francesco. Mercoledì sarà all'Aventino per la celebrazione dell'imposizione delle ceneri. Giovedì incontrerà il clero romano nella basilica di San Giovanni in Laterano, come già annunciato domenica scorsa da *Roma Sette*. Per quanto riguarda il primo impegno, alle 16.30, nella chiesa di Sant'Anselmo inizierà la liturgia "stazionale" cui farà seguito la processione penitenziale verso la basilica di Santa Sabina; al termine, la celebrazione presieduta dal Papa.
Giovedì, alle 9.30, la basilica di San Giovanni in Laterano accoglierà sacerdoti e diaconi permanenti per «una mattinata di preghiera e riflessione che ci aiuti a percorrere fruttuosamente l'itinerario spirituale e pastorale della Quaresima», come ha scritto il cardinale vicario nella lettera di invito all'incontro. Dopo la preghiera dell'Ora media, il vescovo ausiliare Angelo De Donatis, incaricato del Servizio per la formazione permanente del clero, guiderà una liturgia penitenziale; spazio per le confessioni. Al termine, la meditazione del Papa.

la visita. Ad accoglierlo la più grande comunità in Italia, la All Saints a via del Babuino

Oggi il Papa nella chiesa degli anglicani

la storia

Facciata neogotica, vetrate colorate e guglia di travertino

Situata nel cuore di Roma, All Saints Church sorge su un ex convento agostiniano. Fu progettata dall'architetto inglese George Edmond Street per i residenti e i visitatori inglesi a Roma, ma i lavori furono portati a termine dagli italiani Pio Barocci e Vincenzo Cannizzaro. La prima pietra fu posta il giorno di Pasqua del 1882 e la prima Eucaristia fu celebrata cinque anni più tardi, Pasqua 1887. Durante gli scavi furono rinvenute due teste di bronzo, una maschera dell'imperatore Nerone e una testa attribuita alla nobildonna romana Agrippina Maggiore, successivamente donate ai Musei Capitolini.
La facciata rispecchia lo stile neogotico, mentre l'interno, lungo 40 metri e alto 18, suddiviso in tre navate, presenta crociere gotiche nel presbiterio e nel coro; le finestre a tutto sesto richiamano lo stile romanico. È nota per la guglia di travertino bianco, le colonne in marmo e archi, e le vetrate colorate raffiguranti le vite dei martiri e dei santi tra i quali il monaco e storico inglese san Beda, detto il Venerabile. Da una delle sue omelie Papa Francesco scelse il proprio motto episcopale "Miserando atque eligendo".
Le pareti della chiesa sono arricchite da targhe su cui sono incisi nomi inglesi cari alla comunità. Gli inginocchiatoi con diversi stemmi ricamati sono quelli tipici che si trovano nelle chiese anglicane britanniche.
All Saints Church è molto nota nella Capitale per i numerosi concerti che si tengono al suo interno, resi ancor più apprezzabili grazie all'ottima acustica. Sono circa cinquecento le persone che frequentano la chiesa anche se non tutte per le funzioni religiose, alle quali partecipano assiduamente trecento persone. «Oltre a rappresentare un importante riferimento spirituale per la comunità inglese in Italia, organizziamo molti eventi che mantengono vive le tradizioni folkloristiche dell'Inghilterra – spiega il reverendo Canon Jonathan Boardman –. Per questo motivo la chiesa è frequentata anche da inglesi che non praticano nessuna confessione ma sono interessati maggiormente alle tradizioni». **(Rob. Pum.)**

di Roberta Pumpo

Visita storica di Papa Francesco alla All Saints Church di Roma. Alle 16 di questo pomeriggio per la prima volta un Pontefice varcherà la soglia della chiesa anglicana di via del Babuino 153, tra piazza di Spagna e piazza del Popolo, che fa parte della diocesi europea dell'arcidiaconato di Italia e Malta e rappresenta la più grande comunità anglicana in Italia. I suoi predecessori, san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, avevano visitato, rispettivamente, la cattedrale di Canterbury e l'abbazia di Westminster. La visita di Francesco rientra nelle celebrazioni organizzate per il bicentenario della chiesa e non vuole essere un formale incontro celebrativo ma un momento di fraternità nella preghiera, ascolto e dialogo reciproco. Avviene quattro mesi dopo l'incontro con l'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, con il quale il Santo Padre celebrò i Vespri nella chiesa dei Santi Andrea e Gregorio al Celio dopo aver firmato una dichiarazione congiunta sulla volontà comune di superare gli ostacoli dottrinali ancora esistenti e proseguire in un ecumenismo concreto su tematiche condivise. Ad accogliere Bergoglio ci saranno il vescovo Robert Innace, responsabile per la Chiesa anglicana in Europa, il suo suffraganeo, il vescovo David Hamid, l'arcivescovo David Moxon, direttore del Centro anglicano di Roma, il cappellano, reverendo Canon Jonathan Boardman, e il suo assistente, il reverendo Dana English. L'incontro si aprirà con la benedizione di un'icona di Cristo Salvatore appositamente commissionata per il bicentenario di All Saints all'artista Ian Knowles, direttore del Centro Icona Betlemme; previsti inoltre il rinnovo delle promesse battesimali, lo scambio della pace e la recita del Padre Nostro. Alcuni membri della comunità anglicana rivolgeranno al Santo Padre delle domande. «Siamo molto felici, chi non desidera la visita del Santo Padre?», afferma padre Jonathan, ricordando che un primo invito per i duecento anni della chiesa fu rivolto a Francesco subito dopo la sua elezione. Tra le due comunità «c'è una relazione nata 50 anni fa, maturata nel tempo e tradotta negli eccellenti rapporti odierni» confermati dalla collaborazione iniziata nel 2002 tra All Saints e la parrocchia di Ognissanti di via Appia Nuova, il cui titolare è il cardinale Walter Kasper, già presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Fu lui 15 anni fa ad avviare la cooperazione suggellata e formalizzata oggi con la firma di un gemellaggio. «Luigi Orione, il nostro santo fondatore, ci ha trasmesso l'ecumenismo della carità. Partendo da questo è nato il gemellaggio che in 15 anni ci ha visto collaborare a diverse iniziative – spiega don Francesco Mazzitelli, parroco a Ognissanti –. Ad esempio ha contribuito alla realizzazione, nella nostra parrocchia, della casa di accoglienza Don Orione che ospita 20 donne senza fissa dimora. Venerdì 17 febbraio, con padre Johnatan, il vescovo ausiliare Giuseppe Marciante, 15 volontari anglicani e 15 cattolici, siamo andati alla stazione Ostiense per distribuire la cena ai senza tetto». «Questo gemellaggio – aggiunge Boardman – ci sprona a proseguire su questa strada e ho promesso che d'ora in poi saremo presenti ogni venerdì alla stazione Ostiense». Per monsignor Marco Gnavi, incaricato diocesano dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, in questo momento storico la visita riveste una grande importanza. «Viviamo un tempo di forti contrapposizioni e paure – ha detto –. Questo incontro porta con sé un messaggio di speranza. Papa Francesco ha più volte manifestato la sua volontà a interagire con la comunità anglicana per il bene comune dei popoli e il gemellaggio tra le due chiese è un segno eloquente per una città come Roma che raccoglie al suo interno molte confessioni diverse».

Momento di fraternità nell'ascolto reciproco per il bicentenario del luogo di culto, 4 mesi dopo l'incontro con l'arcivescovo di Canterbury, Welby

Il reverendo Boardman nella All Saints Church (foto Gennari)

All Saints Church (foto Gennari)

A Santa Maria Josefa la preghiera contro qualsiasi odio

Bagno di folla per papa Francesco (foto Gennari)

di Andrea Acali

Papa Francesco ha scelto la parrocchia di Santa Maria Josefa, a Ponte di Nona, ancora una volta alla periferia orientale di Roma, per la sua tredicesima visita pastorale in una chiesa della diocesi. Al suo arrivo, accolto dal cardinale vicario Agostino Vallini e dal parroco don Francesco Rondinelli, consueto bagno di folla. Il Santo Padre ha incontrato i ragazzi del catechismo nel teatro parrocchiale, ha salutato i malati, gli anziani, gli sposi che hanno battezzato i loro bambini negli ultimi mesi e il Gruppo giovani. Rispondendo ai bambini, il Papa ha detto tra l'altro che «ci sono stati tanti momenti difficili nella mia vita, di salute. Quando avevo vent'anni sono stato quasi per morire per un'infezione. Mi hanno levato un pezzo di polmone. Poi ho avuto tanti altri momenti difficili, ma sempre bisogna superarli. A me la vita non è stata facile ma io domando a voi: la vita in generale è facile? Sempre ci sono le difficoltà e sempre ci saranno, ma si superano con la fede e con il coraggio». Prima della Messa il Papa ha confessato quattro fedeli. «Oggi – ha detto nell'omelia, pronunciata come sempre a braccio – c'è un messaggio direi unico nelle letture. La prima dice "Siate santi perché io il Signore vostro Dio sono santo". Dio Padre ci dice questo. E il Vangelo finisce con quella parola di Gesù "Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste". È un programma di vita. Potreste domandarmi: "Ma padre, com'è la strada della santità, il cammino per diventare santi?". Gesù lo spiega bene nel Vangelo, con cose concrete». Il riferimento è al superamento della legge del taglione: «Cioè – ha detto il Papa – niente vendetta. Se io ho nel cuore rancore per qualcosa che qualcuno mi ha fatto e mi voglio vendicare, questo mi allontana dal cammino verso la santità. Niente vendetta». Francesco ha poi spiegato come la radice dei conflitti stia proprio nel cuore delle persone: «Il male – ha detto – si vince col bene, con questa generosità, con questa forza. Il rancore non è una cosa piccola. Le guerre, questi massacri di bambini… è lo stesso odio che abbiamo nel cuore per un parente, per un vicino, per la suocera… È lo stesso». Occorre «perdonare nel mio cuore, questa è la strada della santità e ci allontana dalle guerre. Se tutti imparassero da questo le guerre non ci sarebbero. Inizia da qui – ha detto il Papa toccandosi il petto – da questa amarezza, dal rancore, dalla voglia di vendetta che distrugge le famiglie, le amicizie, i quartieri… E cosa devo fare? Lo dice Gesù, non io: amate i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano. "Per quello che mi fa del male?". Sì, perché cambi vita e il Signore lo perdoni. È la magnanimità di Dio che tutto perdona, è misericordioso. E tu sei misericordioso con le persone che ti hanno fatto del male o non ti vogliono bene? Un uomo e una donna che fanno questo meritano di essere canonizzati. È così semplice la vita cristiana…». Il Papa ha concluso la sua omelia con un suggerimento concreto: «Cominciate da poco – ha detto –. Tutti abbiamo nemici: prenditi un minuto, guarda Dio Padre e di' "questo è tuo figlio, cambiagli il cuore, benedicilo". Questo è pregare per chi non ci vuole bene. Forse il rancore rimane ma noi stiamo facendo lo sforzo per andare su questa strada di Dio santo, misericordioso e perfetto. Preghiamo per quelli che nelle guerre ammazzano i bambini? Ma, è difficile. Sì, ma dobbiamo imparare a farlo perché si convertano. E per quel vicino… "ma io vorrei stringergli il collo!". Prega perché il Signore gli cambi la vita. La preghiera – ha concluso – è l'antidoto contro l'odio, contro le guerre, che iniziano a casa, nel quartiere, nelle famiglie… quante si distruggono, si odiano per l'eredità. La preghiera è potente, vince il male e porta la pace. Vi chiedo di fare questa esperienza, una al giorno: così si vince e andiamo sulla strada della santità e della perfezione».

Lavra (Ordine medici Roma): «Revocare atto iniquo» Gigli (Movimento per la vita): «Approccio illiberale»

Il presidente dell'Ordine del medici di Roma, Giuseppe Lavra, chiede al presidente della Regione Lazio di revocare l'«atto iniquo» della assunzione di due medici sulla base di un concorso per non obiettori all'aborto. «Prevedere un concorso soltanto per non obiettori di coscienza – spiega – ha il significato di discriminazione di chi esercita un diritto sancito dalla bioetica e dalla deontologia medica». Per Lavra si tratta di una «forzatura gestionale e amministrativa, conculcando un diritto inalienabile, che allarma chi ha il dovere di tutelare la professione medica nei suoi aspetti fondamentali della bioetica e della deontologia che sono ad esclusiva garanzia della comunità sociale». Sulla vicenda interviene anche il presidente del Movimento per la vita italiano (Mpv), Gian Luigi Gigli: «La pretesa di bandire presso l'ospedale San Camillo di Roma posti riservati esclusivamente a ginecologi disponibili a praticare aborti è un insulto alla libertà di coscienza del medico, oltre che un approccio illiberale e anticostituzionale al problema della legge 194». «Ancora una volta – prosegue – il Pd mostra di essere più attento ai diritti civili che ai diritti umani e alla giustizia sociale. Ormai manca solo che qualcuno chieda di approvare anche in Italia una legge simile a quella francese che recentemente ha previsto il delitto di "ostacolo" all'aborto. La legge 194 chiede semmai – sottolinea Gigli – di essere applicata nella parte riguardante la prevenzione dell'aborto che la Regione Lazio, più di altre, disattende completamente, non proponendo alle donne altra alternativa. Il ministero della Salute ha ampiamente dimostrato che non esiste in Italia alcun bisogno di potenziare il servizio ivg, anche per quanto riguarda il carico di lavoro dei medici non obiettori. L'Europa stessa ha dovuto riconoscerlo quando chiamata in causa dalla Cgil. Tutto il resto è noia ideologica». Sulla stessa linea Olimpia Tarzia, vicepresidente della Commissione cultura del Consiglio regionale del Lazio. «Il concorso riservato unicamente a ginecologi non obiettori, oltre che rappresentare una lettura singolare della legge 194, è un inaccettabile attacco alla libertà individuale di migliaia di medici e operatori sanitari. Rifugiandosi dietro il falso allarme riguardante l'obiezione di coscienza, il presidente Zingaretti dichiara di voler assicurare nuove forme di tutela alle donne, garantendo la piena applicazione della legge 194. Niente di più illusorio, ipocrita e infondato. La natura stessa del concorso risponde a una inaccettabile forzatura ideologica». Da Tarzia arriva l'invito ad attuare la parte della 194 che riguarda la tutela sociale della maternità.

Il giurista Mirabelli: «Concorso di dubbia legittimità»

Il presidente emerito della Consulta, Cesare Mirabelli

«Un concorso che esclude coloro che sono obiettori è di dubbia legittimità». Lo ha detto il presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli, in un'intervista al Tg2000, il tg di Tv2000, commentando il bando dell'ospedale San Camillo di Roma per l'assunzione di ginecologi non obiettori, finalizzato al servizio di interruzione volontaria di gravidanza. «C'è un problema di fondo – ha spiegato Mirabelli –, l'obiezione di coscienza è un diritto fondamentale riconosciuto alla persona e non può essere un requisito la rinuncia a questo diritto per partecipare a concorsi pubblici. Non si può discriminare tra chi esercita questo diritto e chi non lo fa». Un bando di concorso, ha aggiunto Mirabelli, «non mi pare che possa vincolare la persona: la libertà di coscienza è inalienabile e può essere esercitata in qualsiasi momento, anche successivamente alla nomina. Questo elimina anche il rilievo che un requisito di questo tipo possa essere richiesto e imposto al momento dell'assunzione». «Un bando simile contrasta sia con la legge 194, sia con la Costituzione», dichiara ad "Avvenire" Francesco Saverio Marini, prorettore dell'Università Tor Vergata di Roma e consulente giuridico presso l'Istituto superiore di sanità. Tra i principi costituzionali violati, sottolinea Marini, vi sono «certamente le libertà religiosa e di coscienza». In questo caso, inoltre rileva «anche l'articolo 3, che non ammette discriminazioni nell'accesso all'organizzazione economica del Paese».

Due medici assunti per garantire gli aborti al San Camillo Zingaretti difende la «novità»

Don Arice: «Non si rispetta un diritto costituzionale». Lorenzin: «La legge non prevede selezioni»

Bando per non obiettori La Cei: «Si viola la 194»

DI **ROBERTA PUMPO**

Assunti a tempo indeterminato perché non obiettori di coscienza. Due ginecologi hanno ottenuto l'agognato "posto fisso" all'ospedale San Camillo di Roma perché garantiranno il rispetto della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza. I due medici lavoreranno esclusivamente presso il Day Hospital e il Day Surgery: hanno vinto un concorso emanato dalla Regione Lazio, la prima a farlo in Italia. Un concorso studiato in modo tale che, una volta assunti, i due medici non possano rifiutarsi di applicare la legge pena il licenziamento. Decisione che ha acceso un duro scontro. Se il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, afferma che è «compito istituzionale della Regione applicare la legge 194 nella sua interezza» aggiungendo che per quel che concerne la vicenda del San Camillo si tratta «di una novità assoluta nel panorama della sanità italiana», di tutt'altro parere è don Carmine Arice, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei, il quale evidenzia che l'assunzione di due medici dedicati all'aborto «snatura l'impianto della legge 194 che non aveva l'obiettivo di indurre all'aborto ma di prevenirlo. Predisporre medici appositamente a questo ruolo è un'indicazioni chiara. In questo modo non si rispetta un diritto di natura costituzionale qual è l'obiezione di coscienza». Zingaretti rivendica il rispetto della legge: «In questa vicenda l'obiezione di coscienza è garantita al 100%: per rispettare l'applicazione è stato promosso un bando per 2 unità di personale su oltre 2.200 operatori del settore, in un servizio strettamente finalizzato a operare richieste di interruzione di gravidanza». Ma il ministro della Salute Beatrice Lorenzin puntualizza che la legge non prevede bandi di concorso per situazioni simili: «Bisogna semplicemente rispettare la legge ed è evidente che abbiamo una legge che non prevede questo tipo di selezione. Prevede invece la possibilità, qualora una struttura abbia problemi di fabbisogno, per quanto riguarda singoli specifici servizi, di poter chiedere alla Regione di attingere anche in mobilità da altro personale. L'obiezione di coscienza nel nostro Paese è rispettata». Don Carmine ricorda che il ministero «ha fatto recentemente un'indagine appurando che il numero di medici non obiettori risulta sufficiente per coprire ampiamente la domanda di interruzioni volontarie di gravidanza. Tutto questo fa molto dubitare sulla bontà di questo provvedimento». Filippo Maria Boscia, presidente nazionale dell'Associazione medici cattolici (Amci), parla di grave e inaccettabile discriminazione. «In un panorama sanitario nazionale che va sempre più in frantumi, nel Lazio si indicono concorsi e si stipulano contratti a tempo indeterminato per il ruolo sanitario, ponendo tra i requisiti concorsuali la clausola "non obiettori", distintivo discriminatorio aggiuntivo assolutamente inaccettabile». Non ci sta il direttore del San Camillo, D'Alba. «Un bando discriminatorio? Esiste una legge dello Stato che introduce questo diritto per le donne e che richiede al Servizio sanitario regionale di strutturarsi. La nostra soluzione è originale. Si può criticare e fare riflessioni, ma anche chiedersi come ci si può strutturare diversamente per coprire questo diritto». Critico anche il Forum famiglie regionale. «Non ci piace la scelta di indire un bando esclusivo per soli medici non obiettori. È lesivo di un diritto costituzionale e discriminante, oltre che essere una azione politica miope e di basso respiro. In un Paese con una grave crisi demografica e con asili e nidi sempre più vuoti, piuttosto che promuovere politiche sulla natalità, sul valore della maternità e di sostegno economico ai costi di una gravidanza e della crescita di un figlio, si continua a riproporre una cultura narcisistica e individualista che vede nella "rimozione del feto" la risposta più facile».

L'ospedale San Camillo Forlanini

il ginecologo

Arduini: «Sulla prevenzione in regione non si fa nulla»

L'articolo 1 della legge 194 cita testualmente: «Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio». Partendo da qui Domenico Arduini, direttore del dipartimento di ostetricia e ginecologia dell'Università di Tor Vergata, evidenzia che per la corretta applicazione della legge, nell'ambito della 194 dovrebbero lavorare «paradossalmente» anche i medici obiettori di coscienza, come di fatto è. Nel momento in cui una donna pondera l'idea di procedere con l'interruzione di gravidanza e si reca in ospedale o in un consultorio «è compito degli obiettori spiegare quali sono i limiti, gli svantaggi o eventuali vantaggi e, soprattutto, offrire delle possibilità alternative. Un medico non obiettore come fa ad applicare questi passaggi? Come può fornire delle alternative?». Per il direttore a livello regionale «non viene fatto nulla» per attuare la parte preventiva della legge 194: «Non ci sono attività in merito ma esistono consultori nei quali si reca chi decide di interrompere la gravidanza e viene aiutato in tal senso». Arduini, commentando l'assunzione di due medici all'ospedale San Camillo sulla base di un concorso per non obiettori all'aborto, non entra nel campo religioso ma evidenzia che quanto stabilito porta alla sola applicazione degli articoli 5 e 6 della legge 194 in cui si parla dell'interruzione volontaria di gravidanza; si tratta, pertanto, «di un bando finalizzato alla non completa applicazione della legge, perché il messaggio che arriva è che una donna, arrivata in ospedale, deve abortire per forza».
Quando viene emanato un bando di concorso «deve essere aperto a tutti – prosegue –, non si può fare un bando mirato, è inaccettabile». L'opzione può essere presa in considerazione solo nel caso in cui si riscontri una reale mancanza di personale «e si procede con la valutazione di un'apposita commissione, ma non va bene se aprioristicamente si decide che serve questo tipo di personale». Questo comporta l'emanazione «di un bando al contrario nel quale un medico obiettore viene di fatto privato di uno spazio pubblico per il quale avrebbe diritto a concorrere». Far ricadere la scelta solo tra medici non obiettori «vuol dire snaturare il significato della legge».

Domenico Arduini

Per Arduini al momento «non c'è tutta questa necessità» di assumere nuovo personale in tal senso; recentemente lo stesso ministro ha affermato che nel Lazio i tempi di attesa per procedere all'aborto non sono lunghissimi, «mediamente una donna attende una settimana, è un sistema che funziona bene. Non conosco i motivi che abbiano portato il San Camillo a fare tale richiesta, non so quali urgenze siano emerse – conclude –. Non di rado mi capita di leggere articoli di persone costrette ad aspettare mesi per una risonanza magnetica, ma non ho mai letto di donne che abbiano atteso per procedere all'interruzione di gravidanza. Bisognerebbe dimostrare, dati alla mano, in quanti casi una donna non ha potuto abortire per un malfunzionamento del sistema».

Roberta Pumpo

Un'immagine dal video delle "Iene"

Unar sotto accusa dopo lo scandalo scoperto in tv

Le reazioni dopo il servizio su un'associazione gay, assegnataria di un bando, e la denuncia di attività di prostituzione

Numerose le reazioni dopo il servizio delle "Iene" su un'associazione gay, assegnataria di un bando da oltre 50mila euro (poi revocato) e le dimissioni del direttore dell'Ufficio anti–discriminazioni razziali (Unar) della presidenza del Consiglio dei ministri, Francesco Spano, finito al centro delle polemiche. Il servizio aveva svelato lo scandalo dell'assegnazione di fondi all'associazione Anddos – la più grande realtà lgbt italiana – per un progetto mirato a combattere la violenza di genere, raccontando però come in un circolo gay di Roma della stessa associazione si praticherebbero attività di prostituzione maschile. Spano aveva poi presentato le dimissioni dopo un colloquio con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, da cui dipende l'Unar. «Si sono inventati tutto», la difesa del presidente dell'Anddos, Marco Canale. Ma non è la prima volta che l'Unar finisce nell'occhio del ciclone. L'Ufficio fu investito da molte critiche anche in occasione della pubblicazione degli opuscoli "Educare alla diversità a scuola", ispirati all'ideologia gender, di cui anche *Roma Sette* e *Romasette.it* si erano occupati. «La recente vicenda dell'Unar parla da sola», commenta Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari. «Non si tratta di trovare il capro espiatorio, ma di ragionare seriamente a livello istituzionale sull'utilizzo di fondi pubblici e sul tema delle discriminazioni. Occorre ricalibrare la "mission" dell'Unar su tutte le discriminazioni, anche quelle verso le persone che non hanno la forza di far sentire la propria voce, in particolare i disabili, le donne, i giovani, le famiglie numerose, i padri separati, le vedove, gli immigrati che in questo Paese sono dimenticati da tutti». «Ci chiediamo come possa dirsi "presidio di informazione sulla salute e sulla prevenzione di malattie sessualmente trasmesse" – rincara la dose Toni Brandi, presidente di ProVita Onlus – un'associazione che promuove pratiche che sono l'estremo opposto del cosiddetto "sesso sicuro"». ProVita ha indetto una raccolta firme: #chiudeteUNAR". La chiusura è sollecitata anche da alcuni esponenti politici, altri chiedono le dimissioni del sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Massimo Gandolfini, presidente del Comitato promotore del Family Day, è netto: «Da anni l'Unar agisce ideologicamente fuori dal suo mandato originario. Lo denunciamo da sempre inascoltati». Gli fa eco Roberto Gontero, presidente dell'Agesc: «Spano dovrebbe essere interdetto dai pubblici uffici e condannato a restituire i soldi perpetrati». Per Gian Luigi Gigli, parlamentare (Des-Cd) e presidente del Movimento per la vita, «il mondo di perversione e compravendita di servizi sessuali evidenziato dal servizio tv supera ogni immaginazione». Il "no" alla chiusura arriva dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro. «È stato istituito in attuazione di una direttiva europea». Il ministro ha confermato che i fondi del bando contestato non «sono stati erogati» e che è allo studio la revisione dei requisiti per l'iscrizione al registro delle associazioni accreditate presso l'Unar. **(R.S.)**

Il Beato Angelico testimone della bellezza di Dio

La celebrazione dei Vespri presieduta da Vallini a Santa Maria sopra Minerva «Fu pittore della tenerezza»

DI MICHELA ALTOVITI

Per gli antichi greci il binomio bellezza–bontà era inscindibile: ciò che esteticamente suscitava piacere aveva altrettanto valore sul piano morale. Per questo, l'arte era ed è veicolo non solo di forme ma anche di contenuti. Questo accostamento tra i due piani, esteriore ed interiore, è stato proposto anche dal cardinale Agostino Vallini, vicario del Papa per la diocesi, in occasione del Vespro solenne che ha presieduto venerdì sera, 17 febbraio, nella basilica di Santa Maria Sopra Minerva, alla vigilia della memoria del Beato Angelico, patrono degli artisti e di tutti coloro che operano nel mondo delle arti, che è sepolto proprio in questa chiesa.

«La bellezza del patrimonio artistico – ha detto il porporato – è riflesso della grandezza di Dio e voi che operate nell'ambito dei beni culturali avete una grande responsabilità» perché valorizzare «quella scintilla divina che si manifesta nell'artista significa mostrare al mondo la bellezza del Creato». La preghiera del Vespro, cui ha partecipato anche il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria, si inseriva nel programma del Simposio di tre giorni organizzato in occasione della festa del Beato Angelico dalla Diaconia della Bellezza – fondazione che riunisce artisti cattolici di diversi ambiti –, e sostenuto dal Vicariato e dai padri domenicani.

Il cardinale Vallini ha sviluppato la sua breve omelia a partire dal testo della lettera paolina ai Filippesi che ha definito autobiografica: «Paolo rivela se stesso e la sua esperienza di fede definendo nullo ogni guadagno se privo dell'incontro con Dio», ecco perché, ha spiegato, «bisogna tornare all'episodio della conversione di Damasco quando la perdita della vista diventa l'occasione per riflettere davvero sulla grande luce e motivo di rivoluzione della propria esistenza».

San Paolo, quindi, trova in Cristo il suo senso, «in Lui, capisce se stesso – ha detto ancora il cardinale – e comprende che tutto è relativo rispetto a questo incontro che anche per noi deve continuare ad essere fiamma interiore» capace di renderci «responsabili in ogni ambito della nostra vita, dalla famiglia al lavoro». Il Beato Angelico è stato un autentico testimone di Dio con la sua stessa arte: «lui, pittore della tenerezza – ha spiegato Vallini – ne ha compreso la grandezza e, avendola interiorizzata, ha voluto e saputo esprimerla». Quindi, l'augurio «affinché la bellezza che viene da Dio renda ogni tormento superabile e guidi la nostra vita portandoci ad essere costruttori di un mondo migliore». Per questa solenne celebrazione è stato concepito un Vespro interamente musicale, ossia cantato e accompagnato dagli strumenti secondo quella che era la prassi del XV secolo, cioè i tempi del Beato Angelico. Gli interventi musicali sono stati curati dal Sistema dell'Afam (l'Alta formazione artistica, musicale e coreutica) del Ministero dell'Istuzione, dell'Università e della Ricerca, del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma e dei Conservatori di Roma, Latina e Frosinone nonché dal Coro polifonico Musicanova.

Il cardinale Vallini celebra i Vespri (foto Gennari)

Benedetto XIII eresse gli ospedali San Gallicano
e Santa Maria della Pietà: conclusa venerdì
la fase diocesana della causa di beatificazione

Orsini, un Papa attento ai poveri

DI ROBERTA PUMPO

Il 24 febbraio 2012, nel Palazzo Lateranense, il cardinale Agostino Vallini apriva ufficialmente il processo di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Pier Francesco Orsini, divenuto Pontefice con il nome di Benedetto XIII. A distanza di cinque anni esatti, venerdì scorso, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo che ospita la sede del Vicariato, si è svolta la cerimonia per la sessione di chiusura dell'inchiesta

La sessione del Tribunale nel Palazzo Lateranense. Ricordata la vita del Pontefice che guidò la Chiesa dal 1724 al 1730 L'attenzione ad anziani e malati e la passione per il Vangelo

diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del 245° Papa della Chiesa cattolica (postulatore della causa è Paolo Vilotta). Presenti i membri del Tribunale diocesano che hanno condotto l'inchiesta: monsignor Giuseppe D'Alonzo, giudice delegato; don Giorgio Ciucci, promotore di giustizia; Marcello Terramani, notaio attuario. Hanno inoltre partecipato Giovanni Ricchiuti, arcivescovo di Altamura–Gravina–Acquaviva delle Fonti; Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento; Saverio Paternoster, presidente del Centro studi Benedetto XIII, attore della causa di beatificazione; il principe Domenico Orsini, diretto discendente del Papa; sacerdoti e un folto gruppo di fedeli laici provenienti da Gravina, città natale di Benedetto XIII, tra cui il sindaco, Alesio Valente. Nell'appassionato discorso scritto per l'occasione dal cardinale Vallini e letto dal vicegerente Filippo Iannone sono stati ricordati alcuni dati più significativi della biografia di Orsini. Nato appunto a Gravina, in Puglia, il 2 febbraio 1650 dal duca Ferdinando III e dalla duchessa Giovanna Frangipane della Tolfa, come figlio primogenito era destinato a ereditare il feudo ma alla vita mondana preferì la vita religiosa ed entrò nell'Ordine dei Predicatori con il nome di fra Vincenzo Maria, dove fu sempre attento a scegliere gli ultimi posti e le mansioni più umili. Il 24 febbraio 1671 ricevette l'ordinazione sacerdotale e l'anno seguente fu creato cardinale. Fu Papa dal 1724 al 1730 e «il ministero da lui svolto durante il pontificato fu il proseguimento di quello esercitato da vescovo diocesano» nelle tre sedi di Manfredonia, Cesena, Benevento: da «zelante pastore», infatti, volle celebrare tutti i sacramenti, «soprattutto le consacrazioni di vescovi, di chiese e di altari, cosa da lungo tempo non più praticata dai pontefici». Indisse il Giubileo del 1725 e nello stesso anno convocò il Concilio provinciale lateranense, detto Concilio Romano. Creò la congregazione dei Seminari per la formazione del clero. Eresse l'ospedale di San Gallicano per i malati di pelle e il nuovo ospedale di Santa Maria della Pietà per i malati di mente. Le sue passioni erano il Vangelo, il bene delle anime e lo splendore spirituale della Chiesa. Assegnò sempre un posto preminente all'Eucarestia e alla devozione mariana. I mezzi a cui faceva ricorso «per alimentare la fede e discernere la volontà di Dio furono la preghiera e il digiuno». Nutriva un amore incondizionato per il prossimo, «senza distinzioni, ma con una particolare predilezione per gli anziani, gli ammalati, i poveri». Incoraggiò l'opera dei missionari, specialmente in America e in Asia. Era molto amato dai fedeli che da subito mostrarono una particolare devozione verso il Servo di Dio. Le cronache dell'epoca riferiscono che, durante i funerali, in molti cercarono di strappare qualche brandello dei paramenti che rivestivano il corpo per custodirlo come reliquia: un gesto definito un vero e proprio "saccheggio".

I documenti della causa di beatificazione di Benedetto XIII (foto Gennari)

formazione

Incontro su «Amoris laetitia» nella parrocchia di San Romano

Sarà la parrocchia di San Romano Martire (ingresso da via delle Cave di Pietralata, 81) a ospitare, sabato 4 marzo dalle 9.30 alle 12.30, l'incontro di approfondimento sull'esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia* per il settore Nord. A guidare i lavori della mattinata sarà il vescovo ausiliare Guerino Di Tora. L'appuntamento è pensato per tutti gli operatori di pastorale familiare, preparazione al battesimo e al matrimonio, dei cammini post-battesimale e di coppia. Interverranno i responsabili di diversi uffici diocesani. Per ulteriori informazioni, consultare i siti internet: *www.ufficioliturgicoroma.it*; *www.ufficiocatechisticoroma.it*

Migranti, «protagonisti del bene con progettualità creativa»

Il valore di Roma come città multiculturale sottolineato nell'incontro promosso dall'Ufficio Migrantes e dal Centro missionario con padre Ripamonti, presidente del Centro Astalli, e con l'urbanista Cellamare (Sapienza) Felicolo: «Prezioso il ruolo degli immigrati», il 12% dell'area metropolitana Il vescovo Lojudice: periferie restano luoghi di speranza

«Basta prendere i mezzi pubblici per vedere che Roma è già una città multiculturale e multireligiosa, dislocata dal centro alle periferie». Parola di padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, intervenuto sabato 18 all'incontro "Roma, città multiculturale", organizzato dall'Ufficio Migrantes e dal Centro per la cooperazione missionaria. Insieme a lui, presso il Pontificio Seminario Maggiore, sono intervenuti Carlo Cellamare, docente di ingegneria urbanistica della Sapienza, nonché monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare per il settore Sud, e monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio Migrantes. I migranti – è stato sottolineato – sono il 12% degli abitanti dell'area metropolitana, 530 mila persone. Padre Ripamonti ha portato come esempio il Centro Astalli: «Dal Centro l'anno scorso sono passate 20 mila persone, ogni giorno serviamo 300 pasti. La narrazione è che arrivano i migranti e stanno modificando l'assetto urbano, ma non è così». All'incontro hanno partecipato molti cappellani delle comunità etniche di Roma, che nel quotidiano curano la convivenza, dando vita a scuole di lingua e attività culturali con ampia partecipazione. Per monsignor Felicolo, proprio qui nasce il primo stimolo all'integrazione: «È preziosissimo il ruolo che svolgono nella nostra città». «I migranti sono protagonisti del bene, hanno una progettualità creativa e bisogna riconoscerglielo». Dello stesso parere monsignor Lojudice: «Ritengo che le parrocchie siano una grande potenzialità. L'accoglienza non è semplice, ricordiamoci che strutturalmente i locali parrocchiali non nascono per questo. Bisogna trovare gli ambienti più adatti». In centro come in periferia, perché «le periferie – ha concluso il vescovo ausiliare – sono sempre state e resteranno luoghi di speranza». **(Va. Ri.)**

San Carlo da Sezze, il grande impegno dei giovani

Si concludono le celebrazioni per i 30 anni della chiesa Spiritualità, carità e cultura nel centro Madonna di Loreto

DI LORENA LEONARDI

«Festeggiamo trent'anni di famiglia, trent'anni che siamo quartiere laddove è più difficile essere centro fuori dal centro». La parrocchia San Carlo da Sezze si trova alla "Madonnetta", tra Acilia, Axa e Casal Palocco, zona dove la forte espansione è iniziata nei primi anni '80 e oggi si stima una popolazione di circa 15mila persone. Proprio stamani conclude le celebrazioni per i 30 anni di dedicazione della chiesa, dopo tre giorni di festa che hanno visto anche un oratorio sacro ispirato a Madre Teresa di Calcutta. Don Paolo Ricciardi è da circa un anno e mezzo alla guida di questa parrocchia «nata nel 1979 – racconta – grazie all'ispirazione di don Mario Torregrossa, allora viceparroco a San Timoteo, di fondare un Centro per i giovani. Ricevuto il terreno e avviata la nuova parrocchia, la comunità e i tanti giovani si riunivano dapprima in un semplice capanno, per poi arrivare alla chiesa, consacrata il 22 febbraio 1987 e costruita grazie all'impegno e al sacrificio di tanti parrocchiani, basti pensare che alcuni ipotecarono le loro case». Con i 250 bambini iscritti al catechismo della comunione, un centinaio di ragazzi per la cresima e decine di giovani che continuano il percorso pensato da don Mario, la parrocchia, racconta don Paolo, «è animata da una vivacità "contagiosa", in una dimensione di accoglienza e di fraternità». Caratterizzata da sempre per l'attenzione ai poveri – con più di cento famiglie assistite settimanalmente dalla Caritas, tra cui alcuni nuclei di un campo rom presente sul territorio della parrocchia – la comunità coinvolge in particolare i giovani in alcuni servizi, tra cui la distribuzione mensile dei panini ai poveri in piazzale Ostiense, l'aiuto nel laboratorio artistico con i disabili e l'organizzazione, attorno a Pasqua, del "Banchetto del Re", un pranzo per più di duecento bisognosi. La vita della parrocchia, dove sono presenti un gruppo di Padre Pio e un gruppo carismatico della Comunità Maria, è tutt'oggi molto intrecciata con quella dell'esperienza del Centro per i giovani, intitolato alla Madonna di Loreto e fondato da don Mario – morto nel 2008 –, che ancora molti alla Madonnetta ricordano e amano. Al centro giovanile vi sono un'ampia biblioteca, dove diverse volte a settimana i volontari aiutano i ragazzi e i bambini nello studio, un teatro, un campetto da calcio e molti locali: «Da anni esiste – aggiunge don Paolo – anche una scuola di italiano per stranieri con centinaia di iscritti. Già nelle intenzioni iniziali il tutto era pensato per aiutare i ragazzi a sviluppare i loro "talenti". Per i ragazzi ci sono i cammini nei diversi gruppi, ma anche esperienze di ritiro e "convivenza" per qualche giorno nei locali del Centro, per approfondire la vita spirituale e condividere la fede». Non manca l'attenzione alle popolazioni terremotate. La comunità, sottolinea don Paolo, «ha promosso una raccolta fondi destinata a una comunità abruzzese rimasta senza chiesa. Siamo pronti a dare una mano a chiunque ne abbia bisogno».

San Carlo da Sezze

A Roma l'Azione cattolica riparte dalla formazione

Il cardinale Vallini e Rosa Calabria al tavolo dei relatori

Formazione. È questa la parola ricorrente nelle relazioni del presidente diocesano uscente dell'Ac Rosa Calabria e del cardinale vicario Agostino Vallini alla XVI assemblea diocesana dell'Azione cattolica dal titolo "Per un nuovo umanesimo. Uomini e donne formati in Gesù". L'appuntamento triennale per il rinnovo delle cariche associative si è svolto al Divino Amore sabato 18 e domenica 19 febbraio, giorno in cui è stato presentato il documento assembleare stilato dalla presidenza e dal consiglio diocesano, e sono stati eletti e proclamati i consiglieri diocesani. L'Azione cattolica a Roma è presente in 80 parrocchie e, il prossimo 29 aprile, in piazza San Pietro, festeggerà con Papa Francesco i 150 anni di fondazione. I laici di Ac, ha spiegato Calabria, devono essere uomini e donne formati in Gesù, che, ad ogni età, non smettono mai di credere nella formazione, unico «antidoto alle disuguaglianze, alle violenze, ai vuoti dell'anima e alla non speranza». Della stessa idea il cardinale Vallini per il quale «gli itinerari formativi devono avere come obiettivo l'aiutare a crescere nella fede che non è solo esperienza di emozione ma anche conoscenza: i cristiani hanno ancora tanto da imparare». Per questo è necessario «favorire occasioni d'incontro, creare comunità vera, incuriosire, suscitare domande» per evitare che, ricevuti i sacramenti, i ragazzi abbandonino le parrocchie. «Dobbiamo renderci conto che oggi il Signore affida a noi il messaggio del Vangelo – ha detto –. Roma sarà cristiana se noi cristiani sapremo evangelizzare in modo credibile e con il coraggio della testimonianza». È l'evangelizzazione la via per suscitare anche nuove vocazioni, al cui calo ha fatto riferimento il cardinale parlando della richiesta, che spesso arriva dalle associazioni, di essere affiancate da un sacerdote. «La maggioranza del clero romano – ha detto – non è più di Roma, anche perché molti sacerdoti romani hanno scelto di diffondere il Vangelo nel mondo. Qui il problema è della Chiesa, della coscienza ecclesiale. Ai soci di Ac chiedo di essere pienamente laici e di aiutare le comunità affinché tutti possiamo essere una Chiesa che ha la forza di evangelizzare anche in questo mondo e in questa cultura». Infine, il porporato ha chiesto all'Azione cattolica di essere presente nel quotidiano «per ragionare da cristiani sul modo di essere e di esistere di questa città perché a noi è chiesto di essere portatori della scintilla del Vangelo». **(Rob. Pum.)**

Un corso sulla riforma in atto nel Terzo settore

Aggiornare sui cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo del volontariato e del Terzo settore, oltre che sulle novità che la riforma intende introdurre. Questi gli obiettivi del corso di formazione promosso dal Cesv Lazio e dall'Ufficio delle aggregazioni laicali e confraternite del Vicariato, in programma il 28 febbraio e i giorni 7, 14, 21, 28 marzo presso la Pontificia Università Antonianum (Aula Sant'Antonio, via Merulana, 124), dalle ore 15 alle 18. Tra i temi che verranno affrontati, la riforma del Terzo settore, le nuove forme del volontariato, gli aspetti fiscali, il fund raising, il servizio civile e il coinvolgimento dei giovani. Tra i relatori, il sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali Luigi Bobba; il direttore dell'Ufficio per le aggregazioni laicali monsignor Antonio Interguglielmi; il presidente della Commissione enti non profit dell'Ordine dei commercialisti, Francesco Capogrossi Guarna. Info e iscrizioni: promozione@cesv.org; aggregazionidiocesiroma@gmail.com

Gen Rosso e Gen Verde il 7 aprile all'Auditorium verso l'assemblea del 2018. Veglia a Santa Maria Maggiore

Sinodo dei giovani, una tappa in musica

Gen Rosso e Gen Verde in concerto insieme ad Haifa. A lato: Gen Verde

DI **GIULIA ROCCHI**

Un concerto e una preghiera pensati appositamente per i ragazzi. Sono le due iniziative in cantiere per aprile, promosse dalla Segreteria generale del Sinodo dei vescovi e dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita e organizzate in preparazione al Sinodo del 2018 su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" e alla vigilia della Giornata mondiale della gioventù, che si celebra a livello diocesano nella Domenica delle Palme. Innanzitutto il concerto, gratuito, dei Gen Rosso e Gen Verde all'Auditorium Parco della Musica: i due gruppi si esibiranno nella Sala Sinopoli venerdì 7 aprile alle 21. Quindi il giorno successivo, sabato 8, alle 17, a Santa Maria Maggiore, gli stessi dicasteri della Santa Sede in collaborazione con il Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei organizzano una liturgia della Parola per i giovani, a cui parteciperanno gruppi da tutto il Lazio. La speranza dei promotori è che possa essere presente Papa Francesco, anche se per ora non c'è una conferma definitiva. «Saranno momenti di comunione e condivisione – sottolinea monsignor Fabio Fabene, sotto segretario del Sinodo dei vescovi – anche con i responsabili della pastorale giovanile delle Conferenze episcopali di tutto il mondo, che in quei giorni saranno riuniti a Roma per un convegno in vista del Sinodo e della Gmg di Panama». L'idea è infatti quella di «cominciare ad accendere sul Sinodo non solo l'attenzione degli addetti ai lavori, ma coinvolgendo i giovani in prima persona», spiega l'incaricato del Servizio diocesano per la pastorale giovanile don Antonio Magnotta. «Vogliamo dire loro – rimarca – che la Chiesa ha cura di voi, ma soprattutto la Chiesa vuole ascoltarvi, sentire la vostra voce». L'accesso al concerto è libero e gratuito, ma per motivi organizzativi sarà necessario ritirare presso il Vicariato (Servizio diocesano per la pastorale giovanile, Palazzo Lateranense, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13) degli inviti da presentare la sera dell'evento, dove poi si riceverà il biglietto di ingresso. Sono invitati tutti i giovani, dunque, per il 7 e l'8 aprile mentre per gli adolescenti, a livello diocesano, è stato pensato un appuntamento a loro misura: il 26 marzo una giornata al santuario di San Vittorino.

Sarà la Sala Sinopoli dell'Auditorium a ospitare, il 7 aprile alle ore 21, il concerto a ingresso libero e gratuito di Gen Rosso e Gen Verde

L'Auditorium Parco della Musica

l'iniziativa

Il sussidio della pastorale giovanile per accompagnare fino a Pasqua

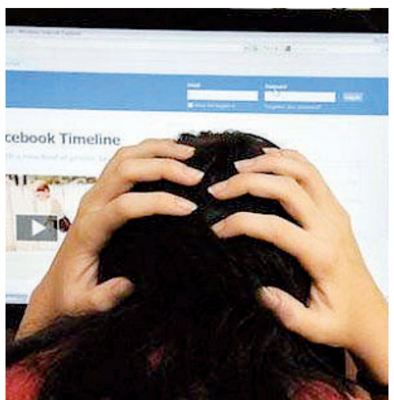
«La Parola agli adolescenti» è il sussidio realizzato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile per accompagnare i ragazzi durante la Quaresima. Due gli obiettivi, come sottolinea l'incaricato del Servizio don Antonio Magnotta: «Aiutare gli educatori nel portare avanti la programmazione settimanale e nello stesso tempo avvicinare il Vangelo delle domeniche dei tempi forti alla vita dei ragazzi». Il libretto contiene, per ciascuna domenica di Quaresima, il testo evangelico, un commento per gli animatori, attività di gruppo da proporre, la traccia di preghiere e meditazioni, un segno concreto per far diventare impegno concreto ciò che si è appreso.

spiritualità

Universitari, la Quaresima sui «talenti»

Investire sui propri talenti vivendoli come un dono d'amore di Dio, da non tenere solo per sé, ma investendoli verso gli altri. Parte da questa riflessione la preparazione alla Quaresima degli universitari romani, che ha come filo conduttore il tema "Il coraggio di mettere in gioco il talento (Mt 25, 14– 30)" «Per i nostri giovani – spiega padre Giuseppe Daminelli, cappellano alla Luiss Libera Università Guido Carli –, non è sempre facile mettere in circolo questi doni, ma se rimangono solo in loro il rischio è che non serviranno più a nulla. Dobbiamo aiutarli a capire che Dio chiede loro di impegnarsi secondo le possibilità di ciascuno». Il cammino di preparazione alla Quaresima per i giovani è iniziato lo scorso mercoledì con un incontro nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme. «La Quaresima – ha sottolineato il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, che ha presieduto il momento di riflessione – sia per tutti noi un occasione di pregare gli uni per gli altri, e di affidarci al Signore perché solo in Lui c'è la vera gioia». Tanti gli appuntamenti previsti. Il primo mercoledì prossimo, con l'imposizione delle Ceneri in tutte le parrocchie e cappellanie universitarie. Si prosegue il 6 marzo alle 19, con un incontro alla Pontificia Università Lateranense, con il cardinale vicario Agostino Vallini, sul tema "Laici cristiani nella città". Mentre il 19 marzo, nella chiesa di San Tarcisio alle catacombe di San Callisto si terrà la tradizionale "Statio quaresimale" degli studenti presieduta dal vescovo Leuzzi, durante la quale sarà consegnato il Credo ai catecumeni, che nella veglia pasquale riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Marina Tomarro



Il Co.re.Com. Lazio disponibile per incontri sul grave fenomeno con sacerdoti, genitori, educatori e giovani

Cyberbullismo, prevenire è la priorità

Un milione130mila profili social in Italia sono di ragazzi tra i 13 e i 17 anni. Tra i 18 e i 24 anni salgono a 5 milioni 530mila. Tra i 25 e i 34 anni sono 7 milioni 30mila. Di fatto, su 31 milioni di profili social aperti in Italia, quasi 30 milioni appartengono a maggiorenni. Un dato che fa pensare. Anche quando si vuole parlare del fenomeno inquietante del cyberbullismo, che ha già manifestato in questi anni gravi conseguenze. Adulti e ragazzi vivono una vita sempre più social, a volte con più di un profilo a testa, e sono sempre più connessi grazie agli smartphone: il 95% degli adulti e il 97% dei ragazzi ne possiede uno, e lo usano sempre più presto. Ma spesso in maniera poco o per niente consapevole degli effetti della navigazione in rete. Lo ha messo in luce una recente ricerca diffusa in occasione del Safer Internet Day (la giornata internazionale di sensibilizzazione per i rischi legati ad Internet istituita nel 2004 dalla Ue). La condivisione di immagini e video propri o di altri, con riferimenti sessuali o in pose imbarazzanti, è purtroppo un'attività diffusa tra i ragazzi: tra i loro amici più di 1 su 5 invia video o immagini intime di se stesso a coetanei e adulti conosciuti on line, o attiva la webcam per ottenere regali. Quattro su 10 inviano o postano immagini intime di loro conoscenti, più di 1 su 3 invia o riceve messaggi con riferimenti espliciti al sesso. Pochissimi si impegnano a proteggere la propria immagine online. Per questi motivi arriva più che opportuna la proposta di incontri formativi sul cyberbullismo per parroci, altri sacerdoti, genitori, educatori, giovani e rappresentanti di movimenti ecclesiali lanciata dal Co.Re.Com. Lazio, organo funzionale dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AgCom). Un organismo impegnato in attività di consulenza, di gestione e di controllo della Regione in materia di sistemi informatici delle telecomunicazioni e nel settore radiotelevisivo, della cinematografia e dell'editoria e nella tutela dei minori sui mezzi di comunicazione con attività di formazione, sensibilizzazione e prevenzione attraverso incontri nelle scuole. L'attività formativa si avvale della collaborazione di docenti, esperti e rappresentanti della Polizia Postale «con l'obiettivo di contrastare ogni forma di violenza e in particolare il fenomeno del cyberbullismo in rete». Agli incontri, imperniati sul dialogo e la condivisione di esperienze, partecipano anche genitori e minori in apposite sessioni formative. Il Co.Re.Com. Lazio mette a disposizione la sua competenza gratuitamente al servizio dei sacerdoti (con sessioni riservate nelle prefetture), ma anche a gruppi di genitori e di giovani nelle parrocchie e nei movimenti ecclesiali (è possibile rivolgersi al presidente Michele Petrucci, via Lucrezio Caro 67, 00193, *www.corecomlazio.it*).

ama
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti in Procedura Aperta: Bando 15/2016: Gestione integrata delle attività di sorveglianza sanitaria ai sensi dell'art.41 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. nei confronti del personale di AMA S.p.A.; Bando 32/2016: Servizio di movimentazione e trasporto di rifiuti non pericolosi raccolti differenziatamente nei Centri di Raccolta di AMA S.p.A.; Bando 33/2016: Servizio di Data Center in outsourcing per l'infrastruttura del sistema SAP ERP Waste and Workforce Management; Bando 48/2015: Lavori di realizzazione del Centro comunale di via Vincenzo Bonifati in Roma. Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it
L'AMMINISTRATORE UNICO
AVV. ANTONELLA GIGLIO

ASL - VITERBO
AVVISO DI GARA - Si comunica che è stata indetta una procedura aperta per l'affidamento della Fornitura ed installazione, chiavi in mano, di tecnologie sanitarie ed arredi tecnici per l'attivazione del nuovo Blocco Operatorio presso l'Ospedale Belcolle-Viterbo. Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa per i Lotti nn. 1, 2, 3; minor prezzo per i Lotti nn. 4, 5, 6. Aggiudicazione singola. Valori complessivi a base di gara: Lotto 1: € 1.135.000,00 + IVA; Lotto 2: € 26.229,51 + IVA; Lotto 3: € 73.770,49 + IVA; Lotto 4: € 13.114,75 + IVA; Lotto 5: € 109.475,41 + IVA; Lotto 6: € 2.049,18 + IVA. Ricezione offerte entro il 27/03/17 ore 12. Invio alla GUCE: 31/01/17. Informazioni su www.asl.vt.it.
Il Direttore Generale: Dr.ssa Daniela Donetti

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
Comune di Mentana (capofila)
Avviso di preinformazione
Questo Ente indice procedura aperta per indagine di mercato finalizzata ad acquisire manifestazioni di interesse per individuazione siti autorizzati conferimento rifiuti urbani, derivanti dalla raccolta RSU su territorio Comunale in modo differenziato (sistema "porta a porta") lotti 3: 1) "Rifiuti biodegradabili di cucine e mense" € 960.000,00 + IVA; 2) "Rifiuti urbani non differenziati" € 260.000,00 + IVA; 3) "Residui della pulizia stradale" € 260.000,00 + IVA. Scadenza presentazione manifestazioni interesse: 23.03.2017 h. 12. Info e doc. www.comune.mentana.rm.it. GUUE: 09.02.2017.
Il responsabile del settore lavori pubblici e ambiente
ing. Emanuele Calcagni

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Centrale unica di committenza
tra i Comuni di Comune di Santa Marinella, Manziana, Trevignano Romano e Ladispoli
Bando di gara - CIG 6948254895
Questo Ente indice una procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento della gestione dei servizi informatici e informativi del Comune di Santa Marinella (RM) per un Importo compl.vo di € 730.000,00 + iva, durata cinque anni (€ 146.000 per anno). Termine ricezione offerte: 20.03.2017 h 12.00. Procedure di ricorso: TAR Lazio. Invio alla GUCE: 08.02.2017.
Il Responsabile della Centrale Unica di Committenza
Arch. Vincenzo Maia

cinema

«Barriere», l'America anni '50 di Denzel Washington

Questa notte, tra domenica 26 e lunedì 27, si svolgerà al Dolby Theatre di Los Angeles la 89esima edizione dei Premi Oscar, l'appuntamento da molti atteso e in grado di cambiare il destino di una carriera. Per l'Italia, come noto, è in gara *Fuocoammare*, nella categoria dei documentari. Altri prestigiosi titoli si divideranno le statuette più prestigiose. Tra questi, figura *Barriere*, un film diretto da Denzel Washington e da lui interpretato insieme a Viola Davis. Entrambi hanno ricevuto la nomination per miglior attore e migliore attrice. Siamo a Pittsburgh, Stati Uniti, anni Cinquanta del secolo scorso. Troy è un netturbino sposato con Rose; la coppia ha due figli, Cory e Lyons. Troy conduce la sua esistenza in maniera ritirata, proteggendosi dal ricordo di un passato giovanile in cui si è messo in gioco nello sport col sogno di diventare un campione di baseball. La quotidianità vacilla quando il figlio Cory gli rivela il desiderio di voler abbandonare il lavoro per inseguire il sogno di affermarsi nel baseball…Denzel Washington è oggi tra i più importanti esponenti del cinema americano, attore prima e poi anche regista, al pari di Clint Eastwood e di Mel Gibson. Qui, muovendosi sulla base del testo scritto da August Wilson, Premio Pulitzer, affronta il contesto socioculturale di una famiglia afroamericana nell'America dei '50, un Paese ancora incapace di offrire uguaglianza e parità di diritti ai cittadini. Troy conduce la propria esistenza in modo tranquillo, senza sporcarsi con la vita. Realizzata con splendida intuizione come una vicenda reale vissuta tra le quinte di un quartiere urbano isolato (le barriere appunto), la storia nei momenti forti del climax drammatico tocca anche le note della misericordia, alternando lo sguardo della esuberanza virile e istrionica di Troy con quello sulla dolorosa parabola di Rose, donna indifesa e sacrificata alla fedeltà al marito. La sua rivincita è nell'accogliere la figlia che Troy ha avuto da un'altra donna, di crescerla nella sua casa, non trovando però il coraggio di perdonare il marito. Pur palesemente ispirata, senza nasconderlo, al copione teatrale omonimo (tra l'altro messo in scena a Broadway nel 2010 dagli stessi Washington e Davis con una interpretazione che ha fatto vincere ad entrambi il Tony Award, massimo riconoscimento teatrale), la realizzazione conserva un asciutto realismo, grazie allo stile narrativo dell'attore–regista che restituisce con scrupolosa attenzione l'affresco politico e culturale statunitense del decennio successivo alla Seconda guerra mondiale. Una regia robusta e salda, in grado di costeggiare il melò, senza tuttavia testarne prigioniero. In una battuta del copione, Rose/Viola Davis dice: «Confronta le parti oscure di te stesso, e lavora per bandirle con l'illuminazione e il perdono. La tua volontà di lottare con i tuoi demoni farà cantare gli angeli. Usa il dolore come un carburante, come ricordo della tua forza». Film quindi dai molti spunti attuali, da vedere con attenzione anche nell'ottica del sempre stimolante rapporto tra cinema e teatro.

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDÌ 1
Alle 8 in San Giovanni presiede la Messa con l'imposizione delle ceneri. Le udienze ai sacerdoti iniziano alle ore 9.30.

GIOVEDÌ 2
Alle 9.30 in San Giovanni partecipa all'incontro del clero all'inizio della Quaresima con il Santo Padre.

SABATO 4
Alle 9.30 alla Bonus Pastor incontra gli uomini e le donne impegnati nelle istituzioni pubbliche.

DOMENICA 5
Alle 10 celebra la Messa e incontra gli operatori pastorali nella parrocchia S. Giuseppe da Copertino.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Morti tre sacerdoti: Conte, Crognale e Yiguerimian - San Gioacchino, conferenza per il 500° della Riforma
Università Europea, Galantino e Cantone all'inaugurazione dell'anno - Lutero, simposio alla Gregoriana

lutto

MORTI MONSIGNOR CROGNALE, MONSIGNOR CONTE E DON YIGUERIMIAN. Cordoglio per la morte di tre sacerdoti avvenuta nei giorni scorsi. Si tratta di monsignor Gabriele Crognale, don Jorge Yiguerimian e monsignor Donato Conte. Il primo era nato a Crognaleto (Teramo) il 17 agosto 1923 ed era stato ordinato sacerdote il 16 aprile 1949; aveva dedicato oltre venti anni del suo ministero all'impegno nell'Archivio storico diocesano, che aveva diretto dal luglio 1973 all'aprile 1992, ed era stato economo e professore al Pontificio Seminario Romano Minore. Le sue esequie sono state celebrate a Villa Maria Santissima Assunta. I funerali di don Yiguerimian sono stati celebrati invece martedì nella parrocchia Santa Francesca Romana, dove era vicario cooperatore: nato a Buenos Aires il 27 giugno 1932, era stato ordinato nel 1961 per l'ordinariato per i cattolici armeni dell'Europa Orientale. Monsignor Donato Conte è morto nella notte tra lunedì 20 e martedì 21 febbraio. Le esequie sono state celebrate venerdì 24 nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina. Monsignor Conte era nato a Lettomanoppello, provincia di Pescara, il 3 aprile del 1939. Nel 1968 l'ordinazione presbiteriale, dal 1984 era cappellano di Sua Santità. Dal 1969 era cappellano della casa di cura «Valle Giulia». Cordoglio in diocesi anche per la scomparsa della mamma di don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica: i funerali sono stati celebrati nella chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù in Panfilo.

celebrazioni

LA QUARESIMA A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Inizieranno il primo marzo alle 17.30 con la Messa capitolare del mercoledì delle ceneri, gli appuntamenti quaresimali nell'arcibasilica papale di San Giovanni in Laterano. Tutti i venerdì di Quaresima è prevista la Via Crucis alle 16.30, alle 17.30 sarà celebrata la Messa. Domenica 5 alle 17.15 la processione e la Messa nell'ambito delle Stazioni quaresimali.

SAN SALVATORE IN LAURO PREGA LA MADONNA DI FATIMA. Per iniziativa del Coordinamento regionale dei gruppi di preghiera di Padre Pio del Lazio, fino al 3 giugno, i primi sabati del mese, a San Salvatore in Lauro (omonima piazza), si pregherà in onore del Cuore immacolato di Maria. Sabato 4 marzo alle 16 ci sarà l'accoglienza dell'immagine della Madonna di Fatima, alle 17 il Rosario mentre alle 18 la Messa solenne presieduta dal cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato del Vaticano.

incontri

«LUTERO E I SACRAMENTI», SIMPOSIO INTERNAZIONALE ALLA GREGORIANA. Una rilettura cattolica in prospettiva ecumenica della riforma luterana sarà al centro del simposio che si terrà da oggi fino al primo marzo alla Gregoriana. L'incontro si aprirà con la celebrazione dei vespri e la conferenza del cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'Unità dei cristiani. Concluderà i quattro giorni di riflessione l'intervento del cardinale Gerhard Muller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede. Per info: www.unigre.it.

GLI APPUNTAMENTI DI SAN GIOACCHINO PER I 500 ANNI DELLA RIFORMA. Anna Belli, membro del Consiglio della Chiesa luterana di Roma, sarà la prima ospite della serie di incontri sui 500 anni della riforma di Lutero che si terranno nella parrocchia di San Gioacchino in Prati (via Pompeo Magno, 27) fino al prossimo aprile. Nel corso della serata che avrà inizio alle 19 di domani Belli parlerà del «Cammino ecumenico delle e con le Chiese della Riforma. Dal conflitto alla Comunione, per essere Chiesa insieme».

ANTONIANUM, UNA LEZIONE SU RAIMONDO LULLO. Domani alle 15.30 nella cripta di Sant'Antonio (via Merulana, 124) lezione pubblica di Sara Muzzi dedicata a «Raimondo Lullo tra immagini e profezia. Seguirà la visita all'esposizione dedicata al beato catalano: «Raimundus, Christianus Arabicus: Raimondo Lullo e l'incontro fra culture».

«SI PUÒ VIVERE SENZA SCIENZA?», SE NE PARLA ALL'ANTONIANUM. Il Sefir – Scienza e fede sull'interpretazione del reale, area di ricerca interdisciplinare costituita all'Ecclesia Mater, promuove il convegno «Si può vivere senza scienza?». Ne discuteranno scienziati, teologi e filosofi il 2, 3 e 4 marzo all'Antonianum (viale Manzoni 1).

GALANTINO E CANTONE ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA. Giovedì 2, alle 11, in via degli Aldobrandeschi 190, si terrà la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Europea di Roma. Saluto del rettore padre Pedro Barrajòn. Il tema: «Le sfide dell'università oggi: interculturalità ed etica». Ne parleranno il vescovo Nunzio Galantino, segretario della Cei, e Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione.

LATERANENSE, A 50 ANNI DAL TRATTATO SULLO SPAZIO. Si parlerà dell'Agenzia Spaziale Europea, giovedì 2, alla Lateranense. Nell'incontro (ore 15) alcuni professori dell'ateneo (Vincenzo Buonomo, Antonio Rizzi e Marilena Montanari) dialogheranno con Marco Ferrazzani, dell'Agenzia Spaziale, su «L'Esa e gli Stati nel 50mo anniversario del Trattato sullo Spazio».

PERCORSO CON LE RELIQUIE DELLA PASSIONE. Al via l'iniziativa del Centro diocesano di sindonologia Giulio Ricci che a Santa Croce in Gerusalemme, a partire dal 2 marzo (tutti i giovedì di Quaresima dalle 17.45) offrirà una riflessione sulla Passione, morte e resurrezione di Gesù attraverso la contemplazione della copia della Sindone, il Crocefisso sindonico e le reliquie venerate in Basilica.

EUTANASIA: SE NE PARLA ALLA BONUS PASTOR. Il Movimento dell'Amore Familiare e le associazioni Pro Vita onlus e "Non si tocca la famiglia" promuovono la conferenza "Eutanasia nuovo olocausto" giovedì 2 alle 19, alla Casa Bonus Pastor (via Aurelia 208). Testimonianza di Roberto Panella, uscito dal coma profondo.

LA SINDONE TRA TEOLOGIA, STORIA E SCIENZA. Venerdì 3, dalle 15.30, il primo dei cinque incontri sulla Sindone organizzati dagli Amici romani della Sindone all'Accademia Alfonsiana (via Merulana, 31).

cultura

«CHIESA NELLA CITTÀ» SU RADIO VATICANA ITALIA. Mercoledì prossimo, alle 18.30, sui 105 FM di Radio Vaticana Italia, il programma «Chiesa nella città» dedicato alla diocesi di Roma e condotto da Fabrizio Mastrofini. Anche sul Dab, www.digitalradio.it, o riascoltabile in podcast su http://it.radiovaticana.va.

CONCERTO DI MUSICA SACRA AI SANTI XII APOSTOLI. Sarà una dedica ai cittadini di Roma quella che il St. John Paul II High School Choir metterà in scena domani alle 21 nella basilica dei Santi XII Apostoli. Il coro, composto da 67 voci e diretto da Richard van Courtlandt Jr., spazierà nel repertorio di musica sacra: da Giuseppe Pitoni a Giovanni da Palestrina. Ingresso libero.

GLI SPETTACOLI AL CINEMA DELLE PROVINCIE: «SULLY», «GENIUS» E «MISTER FELICITÀ». Oggi al cinema Delle Provincie (viale delle Provincie) per l'ultimo giorno in sala «Sully», il film con Tom Hanks diretto da Clint Eastwood. Orario degli spettacoli: 16.30, 18.30, 20.30 e 22.30. Solo martedì 28 febbraio il film «Genius», con Jude Law, Colin Firth e Nicole Kidman. Spettacoli alle 16, 18.10, 20.20 e 22.30. Da mercoledì 1 a domenica 5 marzo «Mister felicità», l'ultima commedia di Alessandro Siani. Spettacoli alle 16.30, 18.30, 20.30 e 22.30.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «LA COMUNITÀ DI BOSE» DI BENEDETTA TORSELLO. Verrà presentato al Seraphicum Facoltà Teologica San Bonaventura (via del Serafico, 1) giovedì 2 marzo alle 17, il libro di Benedetta Torsello dedicato a «La Comunità di Bose. Ecumenismo, dialogo, libertà religiosa». Parteciperanno l'autrice e Leonardo de Sanctis (Fefè Editore).

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «GIOVANNI DA CAPESTRANO» DI LUCA PEZZUTO. All'Antonianum, venerdì 3 alle 17, presentazione del libro di Luca Pezzuto «Giovanni da Capestrano. Iconografia di un predicatore osservante dalle origini alla canonizzazione». Intervengono Letizia Pellegrini e Lorenzo Cappelletti.

Pianeta famiglia

a cura di *Tonino Cantelmi*

«Young old people» Caso su cui riflettere

Il divorzio è (anche) per vecchi! Nella società postmoderna e tecnoliquida di questo inizio di millennio stiamo assistendo al definitivo superamento della categoria antropologica della vecchiaia intesa come luogo della stabilità e della saggezza. Sì, perché anche la vecchiaia è stata pervasa dal fenomeno della adolescentizzazione del ciclo di vita degli umani tecnoliquidi.
Cosicché esistono gli "adultescenti" (adulti che vivono una permanente adolescenza) e gli "young–old people" (anziani che rivivono pulsioni giovanili, anche grazie alla farmacologizzazione della sessualità, e che si aprono a nuove ed eccitanti esperienze).
Ed ecco il dato Istat che segnala il fenomeno: nel primo decennio del terzo millennio le separazioni che riguardano uomini ultrasessantenni sono passate dal 5% del totale delle separazioni al 10% e quelle che riguardano le donne over 60 dal 3% del totale delle separazioni al 6,1. Il dato assume una ulteriore accelerazione in questo secondo decennio con nuovi numeri record. È proprio agli "young–old people" che dobbiamo una parte dell'incremento di questi dati.
Chi sono dunque gli "young–old people" e quali sono le loro caratteristiche? Innanzitutto sono vecchi molto attenti alla dimensione corporea: curano il corpo e la forma fisica, vanno in palestra, ballano e fanno la dieta. Sono anche molto attenti alla dimensione estetica: non rinunciano alla bellezza, seguono la moda, assumono integratori alimentari e si curano con attenzione. E infine sono molto attratti dalla dimensione relazionale: fanno nuove amicizie, cercano relazioni, avventure ed emozioni. In definitiva inseguono modelli giovanili e cercano nuovi amori.
Ma gli "young–old people" non spiegano del tutto l'inquietante dato Istat. Infatti dobbiamo considerare un altro fenomeno che attraversa la società tecnoliquida: l'incremento della conflittualità, legata ad un sostanziale individualismo e al prevalere dell'appagamento dei bisogni individuali, e la incapacità di risolvere ed affrontare i conflitti stessi. Questo fenomeno determina un ulteriore indebolimento dei legami: l'uomo postmoderno sembra risolvere i conflitti prevalentemente attraverso la rottura del legame.
Questa realtà aggredisce inesorabilmente anche gli ultrasessantenni, nati nel periodo post–bellico, figli della crisi dell'autorità e di una pedagogia che ha demonizzato il conflitto. Anche negli ultrasessantenni di oggi si è andato sempre di più sedimentando la convinzione, largamente condivisa dalla società, che il conflitto segnala la fine della relazione.
In definitiva il dato Istat pone una questione ineludibile: saprà l'uomo del terzo millennio recuperare la bellezza della relazione interpersonale o è condannato ad una sostanziale instabilità dei legami che lo perseguiterà anche nella vecchiaia? Saremo trottole in perenne e vano movimento o sapremo recuperare equilibri perduti? E soprattutto: sapremo contare i nostri giorni e invecchiare?

cultura

Ha aperto al civico 19 di via della Conciliazione la mostra permanente dedicata al più grande genio del Rinascimento, "Leonardo Da Vinci Experience". Esposte quarantasei invenzioni realizzate su progetto di Leonardo e le fedeli riproduzioni dei dipinti più famosi di sempre in un percorso immersivo e coinvolgente che consentirà al pubblico di vivere una vera e propria esperienza multimediale, tra pittura, meccanica.

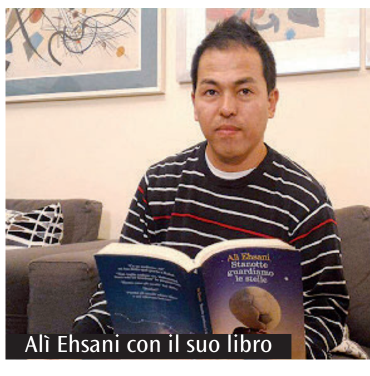
Leonardo Experience, mostra permanente

Dall'inferno di Kabul al sogno di Bruxelles

Alì, afgano, orfano a 7 anni, ha traversato l'Egeo per sfuggire alla guerra. Ora ne ha 27, vive a Roma. «Voglio impegnarmi nel diritto per tutelare i deboli»

DI FILIPPO PASSANTINO

La sua casa distrutta e l'attesa dei genitori che non sarebbero più tornati. Alì Ehsani aveva 7 anni quando, all'uscita da scuola, a Kabul, si è scontrato con le conseguenze della guerra. Un giorno che ha stravolto la vita di quel bimbo, adesso ragazzo di 27 anni, che giovedì ha raccontato la sua storia a numerosi coetanei riuniti al Centro universitario internazionale Collalto. Dal 2003 vive a Roma dove si è laureato in Giurisprudenza. Una vita riassunta nel libro *Stanotte guardiamo le stelle*, che presenta nelle scuole italiane. Le strade del suo sogno adesso conducono a Bruxelles: «Voglio impegnarmi nel diritto per tutelare i più deboli e i migranti». E lui migrante lo è stato per lungo tempo. Dall'Afghanistan al Pakistan, all'Iran, alla Turchia passando per la Grecia fino all'Italia. Tappe di un percorso durato 5 anni che ha visto nell'attraversamento dell'Egeo il momento più difficile: «Prima di partire dalla Turchia con un gommone, mio fratello mi aveva comprato un cellulare. Mi aveva chiesto di restare lì e mi aveva promesso che mi avrebbe chiamato appena fosse arrivato – racconta –. Ma non ho mai ricevuto la sua telefonata. Ho saputo dai suoi colleghi che era annegato». Qualche tempo dopo anche Alì è partito per Lesbo a bordo di un barcone: «Abbiamo cominciato a imbarcare acqua, lo scafista ci ha detto di arrivare a riva a nuoto, ma non sapevo nuotare. Per galleggiare mi sono aggrappato a un bidone di benzina. In quel momento mi sono trovato solo. Per la fatica e la disperazione ho chiuso gli occhi e ho visto il volto insanguinato di Gesù, mi prometteva che mi avrebbe salvato. Subito dopo ho sentito sotto i piedi la terra». Dopo tre mesi in carcere per essere arrivato clandestinamente in Grecia, Alì si è nascosto sotto un camion, imbarcatosi da Patrasso per Ancona. La prima volta è stato scoperto. Ha riprovato a distanza di qualche mese. Stavolta aveva come mèta Venezia. «Sono rimasto sotto il camion che correva a 80 chilometri all'ora. A un semaforo si è fermato e ho gridato, ho chiesto aiuto». Infine, il trasferimento a Roma. «Ho dormito per una settimana alla stazione Ostiense. Poi, ho vissuto in una casa famiglia». Nel 2008, il Battesimo. E la fede nei libri: «Ho continuato a studiare, mio padre mi aveva spiegato l'importanza della cultura. Oggi è il mio tesoro».



Alì Ehsani con il suo libro